

È andata deserta l'asta di fine aprile

Manifesto, cercasi ancora acquirente

DI MARCO A. CAPISANI

C'è un quotidiano di sinistra che è ancora in cerca di una proprietà, nonostante oltre 40 anni di pubblicazioni: è il *manifesto*. Il 29 aprile scorso è andata deserta l'asta pubblica che aveva fissato il prezzo di partenza intorno agli 1,7 milioni di euro (cui aggiungere l'Iva), per acquistare la testata. Adesso, quindi, spetta ai liquidatori indire un'altra asta con una differente soglia minima di offerta. Finora, è noto che solamente la redazione diretta da **Norma Rangeri** si sia fatta avanti per acquisire la testata.

Sono passati circa tre anni dalla messa in liquidazione della vecchia cooperativa che controllava la Manifesto spa, proprietaria della testata, mentre nel frattempo, tra gli altri quotidiani di sinistra in difficoltà, si è compiuto il destino di *Europa* finendo nelle mani del Partito democratico e pure *l'Unità* ha trovato fi-

nalmente un editore in **Guido Veneziani** (vedere altro servizio a pagina 20). Nel caso specifico del giornale fondato da Antonio Gramsci, è pur vero che viene sempre posticipato l'inizio del nuovo corso visto che tarda ad arrivare la scelta del direttore (di nomi ne sono stati fatti comunque molti, da **Tommaso Labate**

a **Stefano Menichini**, peraltro ex direttore di *Europa*).

Nel clima generale d'incertezza per il *manifesto*, è intervenuta a fine marzo con un editoriale anche **Rangeri**, ammonendo i possibili acquirenti che da due anni, e per

altri otto ancora da contratto decennale, la nuova cooperativa dei giornalisti ha in affitto la testata. Quindi «semmai si presentassero all'asta una o più persone con offerte milionarie per comprare il nostro giornale», ha sintetizzato il direttore, «è bene sapere che gli eventuali futuri proprietari dovranno convivere per lunghi anni con questa redazione e questo vivace collettivo di lavoro».

